



L'Editoriale

Una sensazione strana mi ha assalito nuovamente giovedì 12 Aprile appena ho letto su internet che la Procura di Napoli aveva concluso le indagini ed era tornata di moda "la corruzione degli arbitri". Si parlava e si parla di associazione a delinquere per 48 persone tra cui quasi una trentina di associati dell'Aia: mi sembra una cosa troppo grossa, impossibile per il nostro ambiente. Sono giovane ma frequento la sezione dal lontano 1992 e lì sono cresciuto come uomo prima di tutto e poi anche come arbitro. Lì ho le mie amicizie vere e quando toccano un mio amico divento una furia, soprattutto se viene toccato a suon di bugie. Entro subito nel vivo. Non voglio pensare minimamente alla colpevolezza di Paolo Bertini: sono stato il primo lo scorso anno assieme al Presidente Carlo Polci ed a qualche altro anziano della Sezione a scommettere che sarebbe uscito pulito dalla vicenda "calciopoli" e ho avuto ragione. Sono il primo a scommettere che Paolo, e parlo solo di lui perché gli altri colleghi indagati non li conosco così bene, non c'entra

niente. Mi domando allora: possibile che la giustizia di ogni ordine e grado possa sbagliare così frequentemente? E mi domando pure: la non colpevolezza si riuscirà a provarla in un sistema, come quello italiano, in cui sei colpevole fino a prova contraria? Non mi sembra giusto e per questo aspetto con ansia ma nello stesso tempo con serenità il giudizio dei magistrati, sicuro che questa volta la bottiglia di Champagne si aprirà con ancora più soddisfazione perché potremo dire FINE a questa vicenda così dolorosa. Un ultimo pensiero va a Gianfranco e a tutta la famiglia Bertini che non merita questa situazione. Io sono pronto a sostenere Paolo in ogni sede, oltre ovviamente al suo legale che necessariamente servirà per dimostrare l'infondatezza della tesi accusatoria. Se poi avrò sbagliato sarò pronto a fare marcia indietro e chiederò scusa pubblicamente, fermamente convinto però che gli insegnamenti ricevuti in sezione sono stati ben altri, lontani anni luce da questi eventi. A presto Paolo e non mollare mai!

Sandro Sarri



Violenza dentro la porta

All'interno de "L'angolo del tecnico" continuiamo a proporre quiz tecnici proposti dal settore tecnico dell'Aia. Leggete la domanda e rispondete esattamente inviando la vostra risposta all'indirizzo di posta elettronica sezionale: arezzo@aia-figc.it. Al vincitore andrà un premio che gli verrà consegnato in una delle prossime riunioni tecniche.

di Davide Cagnacci

Mentre il pallone è in gioco un calciatore colpisce violentemente un avversario all'interno della porta, nello spazio fra la linea di porta e la rete. Quale dovrà essere la decisione tecnica e disciplinare da parte dell'arbitro?



La risposta del mese di Marzo

Poiché, al momento del fischio dell'arbitro, il pallone non ha oltrepassato totalmente la linea di porta, il gol non deve essere accordato. L'arbitro quindi dovrà accorgersi dell'errore e riprendere il gioco con una propria rimessa sulla linea dell'area di porta parallela alla linea di porta, nel punto più vicino a quello in cui si trovava il pallone al momento del fischio.

